

## FRASI RIDOTTE ASSOLUTE

Adriana Belletti - Scuola Normale Superiore, Pisa

0. Col termine "frase ridotta assoluta" (d'ora in poi FRA) mi riferirò in questo lavoro alle costruzioni participiali assolute del tipo illustrato in (1):

- (1) a Appena arrivata Maria, Gianni smise di lavorare  
 b Conosciuta Maria, Gianni è cambiato del tutto  
 c Appena arrivata, Maria fece una doccia

Ne quadro teorico generalmente noto come teoria "Government & Binding" (GB, Chomsky (1981), (1982)) il termine "frase ridotta" (small clause) ha un proprio statuto teorico concettuale piuttosto preciso corrispondente alla seguente intuizione di fondo: esistono tipi di costruzioni, come ad esempio il sintagma aggettivale illustrato in (2), il cui comportamento è caratterizzabile attraverso l'interazione dei moduli che costituiscono la teoria generale (teoria dei ruoli tematici, teoria del caso, teoria del vincolamento, in particolare) in maniera analoga a quella in gioco per le frasi complete:

- (2) Consiero [ $\bar{A}$  Gianni [ $\bar{A}$  troppo [ $\bar{A}$  sicuro ] [ $_{SP}$  di sé ]]]

Questi tipi di costruzioni mancano tuttavia di alcune delle caratteristiche che li assimilerebbero alle frasi tout-court. Il termine "frase ridotta" sta appunto ad indicare questa peculiarità. La teoria delle frasi ridotte sviluppata in GB nei lavori di Chomsky citati sopra e, tra gli altri, in Stowell (1981), e in diversi lavori di R. Kayne ad esempio Kayne (1981a), (1981b)) sostiene che ogni proiezione  $X^n$  di  $X$ ,  $X$  = categoria lessicale, nel senso della teoria  $\bar{X}$ , in cui  $X$  è un assegnatore di ruolo tematico (agente, esperiente, tema etc.) può costituire una frase ridotta. Così, ad esempio, il sintagma aggettivale di (2) è una frase ridotta in cui l'aggettivo *sicuro* assegna un ruolo tematico al complemento per cui è sottocategorizzato: l' $\bar{A}$  *sicuro di sé* è assegnatore di ruolo tematico al SN *Gianni* soggetto dell'intero sintagma aggettivale. Una situazione significativamente analoga a quella in gioco nelle frasi complete dove il verbo (V) è assegnatore di ruolo tematico ai suoi complementi e il sintagma verbale (SV) è l'assegnatore di ruolo tematico al SN soggetto. Seguendo l'ipotesi sviluppata nei lavori citati, possiamo identificare nella seguente proprietà distintiva una caratteristica peculiare delle frasi ridotte: se della frase (F) si dà l'analisi SN INFL. SV derivata attraverso la regola 3)

## 3) F → SN INFL SV

si può supporre che la proprietà caratteristica delle frasi ridotte sia la mancanza in esse del nodo INFL.

La combinazione dell'insieme di queste ipotesi costituisce la teoria delle frasi ridotte cui faremo costante riferimento. Ora, il semplice fatto di considerare le costruzioni participiali di (1) delle frasi ridotte costituisce già una parziale analisi del dato. Si tratta in effetti solo del punto di partenza. Appena analizzate più da vicino, le FRA di (1) rivelano infatti tutta una serie di comportamenti peculiari la cui interpretazione teorica non risulta sempre immediata attraverso ipotesi standard costruibili all'interno del quadro generale. D'altro canto, anche il semplice reperimento dei fatti rilevanti non appare banale: fattori diversi interagiscono oscurando le caratteristiche dei diversi dati. Quello che il presente lavoro si propone come scopo primario è dunque innanzi tutto offrire una razionalizzazione dei dati pertinenti; a questo affiancheremo di volta in volta ipotesi interpretative, in via per lo meno preliminare.

01. Un punto centrale dell'analisi concerne un dato che caratterizza in modo sistematico le FRA. Esse risultano possibili soltanto con i participi passati di alcuni verbi. Al fine di individuare con una certa precisione quale sia la classe dei verbi i cui participi passati danno luogo a FRA ben formate è utile riassumere brevemente l'ipotesi formulata da Burzio (1981) riguardante la classificazione dei verbi, cui faremo costante riferimento. Nella sua ampia indagine di fenomeni della sintassi italiana, Burzio (1981) ha formulato un'ipotesi interpretativa centrale secondo cui i verbi delle lingue naturali possono essere divisi in due classi fondamentali: gli ergativi e i non-ergativi. Un numero notevole di fatti può essere portato in supporto di questa idea. L'ipotesi, che chiameremo "ipotesi ergativa", può essere schematicamente riassunta nel modo seguente. L'appartenenza di un dato verbo alla classe dei verbi ergativi è identificabile attraverso una serie di comportamenti sistematici: scelta di essere come ausiliare aspettuale, comportamento rispetto alla cliticizzazione col clitico *ne*, per non citare che i più significativi. Frasi che contengono verbi appartenenti a questa classe sono caratterizzate dal fatto che la posizione soggetto [SN, F] non è in esse una posizione di assegnazione di ruolo tematico; l'unica posizione in cui un ruolo tematico viene assegnato è la posizione strutturale di oggetto diretto [SN, SV] e il ruolo tematico è in questo caso assegnato, come di norma, direttamente al verbo. Una frase come *viene Gianni* è un tipico esempio di frase contenente un verbo ergativo: un ruolo tematico è assegnato al SN *Gianni* direttamente dal verbo *venire*, nella posizione strutturale di oggetto diretto. Semplificando dunque leggermente, l'ipotesi ergativa consiste nel sostenere che in frasi contenenti un verbo della classe degli ergativi il ruolo tematico del SN soggetto è assegnato direttamente dal verbo al SN occupante la posizione di oggetto diretto. Per cui l'ordine basilico è, in queste frasi, Verbo - Soggetto (VS) e non come in tutti gli altri casi, Soggetto - Verbo (SV). La classe dei verbi non-ergativi è individuabile attraverso una serie di comportamenti differenziati rispetto alla classe degli ergativi; in particolare essa è costituita dai

verbi transitivi e dagli intransitivi ad ausiliare *avere*. Frasi che contengono verbi di questa classe sono caratterizzate dal fatto che in esse la posizione soggetto [SN, F] è una posizione cui è assegnato un ruolo tematico e, per V transitivo, V assegna un ruolo tematico direttamente al SN oggetto per cui è sottoporizzato.

Ora, le FRA in esame in questo lavoro individuano un'area ulteriore in cui la partizione ergativo/non-ergativo gioca un ruolo centrale. In particolare, FRA sono possibili nei due casi seguenti: (a) quando è presente il participio passato di un verbo appartenente alla classe degli ergativi, (b) quando è presente il participio passato di un verbo appartenente alla classe dei non-ergativi transitivi. Nella sezione 1. analizzeremo da vicino il modo in cui la partizione ergativo/non-ergativo è all'origine di una serie di contrasti concernenti FRA contenenti participi passati ergativi e non-ergativi intransitivi. Nella sezione 2. cercheremo di formulare un'interpretazione di come FRA siano possibili con participi passati non-ergativi transitivi. Questa possibilità, in qualche senso concettualmente coerente con un'ipotesi ergativa alla Burzio, sarà interpretata come una conseguenza del modo particolare in cui scatta il meccanismo dell'accordo nelle FRA. Lo studio delle FRA sembra dal canto suo rivelare una serie di aspetti "nascosti" di un fenomeno tanto centrale quanto fino ad ora poco chiarito quale l'accordo verbale. Il terzo e ultimo punto in discussione verterà, nella sezione 3., sul fatto che le FRA sembrano arricchire di un'ulteriore serie di dati la classe di fenomeni appartenenti alla così detta fenomenologia pro-drop: una lingua a pro-drop come l'italiano ammette frasi ridotte assolute di un tipo esduso in una lingua non a pro-drop come, ad esempio, il francese.

### 1. Ergativi vs non-ergativi

La differenza ergativo/non-ergativo emerge chiaramente in contrasti come quelli di (4) dove, per la classe dei non-ergativi, sono presenti participi passati di verbi intransitivi. La comparazione tra ergativi e non-ergativi transitivi verrà affrontata in 2.

- (4) a Arrivata alla riunione con troppo ritardo, Maria ha deciso di non entrare neppure nella sala
- b\* Telefonata a Gianni con troppo ritardo, Maria ha deciso di partire subito
- c Una volta partita per le vacanze, Maria dimenticò tutti i suoi problemi
- d\* Una volta parlato con Gianni, Maria dimenticò tutti i suoi problemi<sup>2</sup>

I contrasti di (4) sono piuttosto netti: nelle FRA di (4)a e (4)c sono presenti i participi passati dei verbi ergativi *arrivare* e *partire* e le frasi sono benformate; in (4)b e (4)d sono presenti i participi passati dei non-ergativi intransitivi *telefonare* e *parlare* e le frasi sono malformate. Non essendoci altra dif-

ferenza tra (4)a/c e (4)b/d da questi dati è possibile concludere che le FRA ammettono soltanto participi passati di verbi appartenenti alla classe degli ergativi.

Negli esempi di (4) il soggetto della Fra non è foneticamente realizzato. Indubbiamente l'interpretazione preferita in (4)a e (4)c è quella in cui il soggetto della FRA è interpretato come coreferente al soggetto della frase che segue. In prima approssimazione concludiamo da questa osservazione che le FRA di (4) sembrano avere lo statuto di strutture a controllo il cui SN soggetto è la categoria vuota PRO. Riaffronteremo il problema più da vicino in 3., modificando questa conclusione.

Gli esempi di (i) che seguono mostrano che FRA contenenti un verbo ergativo ammettono, oltre ad un soggetto foneticamente non realizzato come in (4), anche un soggetto lessicale:

- (5) a Arrivata Maria, la riunione poté avere inizio  
 b Una volta partito anche il direttore per le vacanze, fu possibile chiudere l'aienda

Esempi di FRA contenenti un verbo non-ergativo del tipo (4)b e (4)d ed un soggetto lessicale imangono malformati:

- (6) a\* Telefono a Gianni Piero con troppo ritardo, non potemmo arrivare ad una conclusione  
 b\* Una volta parlato con Gianni Maria, molti problemi furono superati

Dati del tipo illustrato da (4)-(6) individuano dunque un'area in cui la distinzione ergativo/non-ergativo entra chiaramente in gioco. Tuttavia, se lasciati non analizzati questi dati di per sé non ci dicono il modo in cui ciò avvenga. È necessario cioè a questo punto formulare alcune ipotesi interpretative.

La prima è la seguente. Supponiamo che FRA del tipo (4)-(6) abbiano due analisi possibili: esse possono essere rappresentate come delle frasi F prive, come è caratteristica comune delle frasi ridotte, del nodo INFL, o come delle semplici proiezioni del participio passato, che categorizziamo come [+V], come in genere ipotizzavo<sup>3</sup>. Le rappresentazioni astratte che illustrano l'ipotesi sono le seguenti: (7) e (8):

(7) [<sub>F</sub> SN [-V]<sup>n</sup>]

(8) [+V]<sup>n</sup>

La differenza fondamentale tra (7) e (8) consiste nel fatto che (7) contiene una posizione di SN soggetto di tipo standard, mentre (8) no.

Ora, come già abbiamo accennato in apertura, uno dei moduli fondamentali della teoria generale G1 è la sottoteoria che si occupa dei ruoli tematici (assegnatori

e assegnatari di ruoli tematici; modi dell'assegnazione etc.). Essa contiene il principio di buona formazione generalmente noto come "criterio  $\theta$ ", di cui la seguente è una formulazione leggermente semplificata:

criterio  $\theta$ : ad ogni SN lessicale o PRO (o ad ogni catena contenente un SN lessicale o PRO) è associato un ruolo tematico e uno solo.

Notiamo allora che, anche formulata nella maniera minimale indicata in (7) e (8), la nostra ipotesi, combinata alla più generale ipotesi ergativa illustrata precedentemente, ci consente di trarre almeno una conclusione: se ad una FRA è associata un'analisi di tipo (8) ne consegue che soltanto nei casi in cui sia presente un [+V] nella classe ergativa la FRA in questione è ben formata. Soltanto in questo caso infatti un ruolo tematico è assegnato al SN soggetto all'interno del [+V] così come un ruolo tematico è assegnato al SN soggetto di una frase completa all'interno del SV, per V ergativo. Se ai casi di (4)a e (4)c associamo una rappresentazione del tipo indicato in (9)a seguente, il criterio  $\theta$  di buona formazione tematica può dunque essere soddisfatto; la stessa cosa non accade nei casi di (4)b e (4)d, cui venga assegnata una rappresentazione del tipo di (9)b:

$$(9) \text{ a } \left[ \overline{[+V]} \left[ [+V] \left\{ \begin{array}{l} \text{arrivare} \\ \text{partire} \end{array} \right\} \right] \text{ SN } \right]$$

$$\text{ b* } \left[ \overline{[+V]} \left[ \overline{[+V]} \left[ [+V] \left\{ \begin{array}{l} \text{telefonare} \\ \text{parlare} \end{array} \right\} \right] \text{ SP } \right] \text{ SN } \right]$$

Con SN indichiamo il soggetto delle FRA, foneticamente non realizzato nei casi di (4). Solo in (9)a la posizione SN è una posizione di assegnazione di ruolo tematico; conseguentemente, soltanto (4)a e (4)c sono ben formate.

In 2. analizzeremo in dettaglio il modo in cui le frasi di (5) risultano compatibili anche con la teoria del Caso, altra sottoteoria di GB. La questione che sorge rispetto a queste frasi è come avvenga l'assegnazione di Caso al SN soggetto lessicalmente realizzato, in esse presente. Notiamo intanto qui che il Caso assegnato a questo SN lessicale è il nominativo, come illustrato nel contrasto di (1):

$$(10) \text{ Arrivata } \left\{ \begin{array}{l} \text{io} \\ \text{*me} \end{array} \right\}, \text{ Gianni se ne è andato}$$

Concludendo la differenza ergativo/non-ergativo che emerge dalla sintassi delle FRA è cca in maniera piuttosto diretta se si ammette che le frasi di (4) ricevono un'analisi di tipo (8). Resta tuttavia da spiegare perché frasi come (4b, d) continuano ad essere impossibili anche se ad esse è associabile un'analisi di tipo (7), ammessa dalla nostra ipotesi. Ovviamente in questo caso un appeal al criterio di buona formazione tematica non è rivelatore visto che [SN, F]

è una posizione di assegnazione di ruolo tematico in frasi e, come è ragionevole supporre, in FRA, contenenti verbi e [+V] di questa classe. Per dare un'interpretazione di questo aspetto della questione è tuttavia necessario affrontare in primoluogo l'analisi di FRA contenenti un [+V] transitivo. E' quanto faremo nella sezione 2. che segue.

Prima di passare a questa analisi è tuttavia interessante vedere come dati significativamente equivalenti a quelli italiani si riscontrino anche in una lingua vicina quale il francese, in cui la partizione ergativo/non-ergativo non risulta sempre altrettanto evidente che in italiano.

- 11) a Arrivé à 5 heures du matin, Marie a décidé de se reposer un peu  
 b Une fois parti Jéan, on pourra se mettre au projet  
 c\* Téléfoné à Pierre, Jéan a décidé quoi faire  
 d\* Une fois parlé avec Pierre Jéan, on pourra se mettre au projet \*

## 2. FRA e [+V] transitivi.

I dati discussi in 1. hanno individuato un'area sintattica in cui la distinzione ergativo/non-ergativo emerge in modo netto e risulta giocare un ruolo cruciale. Tuttavia la sintassi delle FRA è più complessa di quanto non risulti da 1. In effetti, come avevano accennato, i dati che discuteremo in questa sezione mostrano che [+V] appartenenti alla classe dei non-ergativi possono comparire in FRA senza dar luogo ad inaccettabilità, purché essi siano transitivi.

Esempi di FRA contenenti un [+V] transitivo sono illustrati da (12):

- (12) a Conosciuta Maria, Gianni è cambiato completamente  
 b Incontrati i colleghi per strada, Gianni ha rinunciato al cinema

Notiamo subito che un modo per render conto di (12) e che, al tempo stesso, suggerirebbe il luogo in cui collocare il legame tra questo caso e il caso degli ergativi appena analizzato, entrambi ben formati, potrebbe consistere nel dire che in (12) la FRA è in effetti una FRA passiva, in cui il SN soggetto lessicale ricorre il caso nominativo allo stesso modo, per il momento ancora da determinare, in cui lo ricorre il SN lessicale nelle frasi del tipo (5). Tuttavia, per quanto intuitivamente plausibile, questa ipotesi ha poche probabilità di essere corretta, data una nutrita serie di dati empirici che argomentano contro di essa. Li enumeriamo qui di seguito.

1. Caso: il caso assegnato al SN lessicale di (12) non è il nominativo come in (5) bensì l'accusativo:

- (13) Conosciuta  $\left. \begin{array}{l} \text{me} \\ \text{*io} \end{array} \right\}$ , Gianni è cambiato del tutto (cfr. (10))

2. Obbligatorietà del controllo della posizione soggetto: (14), in cui nella frase principale manca un SN che sia un possibile controllore del soggetto della FRA, è del tutto inaccettabile. (14) contrasta minimamente con (12) in cui un tale SN è invece presente (*Gianni*):

(14)  $\left. \begin{array}{l} \text{*incontrata} \\ \text{conosciuta} \end{array} \right\} \text{ Maria, cominciò a piovere}$

(12) Conosciuta Maria, Gianni è cambiato completamente

L'inaccettabilità di (14) contrasta inoltre con esempi del tipo di (5) o con il caso di (15):

(5) Arrivata Maria, la riunione poté avere inizio

(15) Arrivata Maria, cominciò a piovere

Notiamo anche in questo caso che fatti analoghi a (14)-(12) si danno anche in francese:

(16) a Une fois arrêtée Marie, le gardien a fermé la prison

b Une fois arrêtée Marie, il s'est mis à pleuvoir

3. Possibilità di cliticizzare il SN: fatto senza dubbio cruciale, il SN degli esempi (12) può essere cliticizzato sul [+V] col clitico corrispondente ad un oggetto diretto:

(17) a A proposito di Maria) Conosciuta la, Gianni è cambiato completamente

b A proposito dei suoi colleghi) Incontratili per strada, Gianni ha rinunciato al cinema

4. Impossibilità di un SP agentivo "da SN": se gli esempi (12) fossero dei passivi, sarebbe lecito attendersi che FRA come quelle di (18) fossero possibili, cosa che, al contrario, non si verifica:

(18) a\* Conosciuta Maria Gianni, tutti rimasero colpiti

b\* incontrati i colleghi  $\left\{ \begin{array}{l} \text{da} \\ \text{da parte di} \end{array} \right\} \text{ Gianni, il progetto del cinema}$   
altò

5. Possibilità di espressioni idiomatiche non passivizzabili<sup>5</sup>: se le FRA di (12) fossero di passivi sarebbe ragionevole attendersi che espressioni idiomatiche impossibili in frasi complete al passivo fossero impossibili anche nelle FRA. Tuttavia le cose stanno esattamente al contrario. Date delle frasi attive come (19)a e (20)a seguenti, notiamo che se la corrispondente passiva è del tutto

inaccettabile ((19)b e (20)b), non altrettanto può dirsi per la FRA che contenga la nedesima espressione idiomatica ((19)c e (20)c):

- (19) a Gianni *farà mente locale* sulla questione  
 b \**Mente locale* sarà fatta sulla questione (da Gianni)  
 c *Fata mente locale* sulla questione, Gianni prese la sua decisione
- (20) a Gianni non riusciva più a *sbarcare il lunario*  
 b \**Il unario* non era più sbarcato da Gianni  
 c *Sbarcato il lunario* anche in quella difficile occasione, Gianni riuscì poi a superare ogni difficoltà

Un certo numero di fatti analoghi sono suggeriti da Ruwet (1982) per il francese. Alcuni sono i seguenti:

- (21) ?*Une fois sa pipe cassé,.....*  
 (22) ?*Une fois la croûte cassé,.....*

6. Possibilità del riflessivo: frasi come quelle di (23) non dovrebbero essere possibili se ci trovassimo di fronte ad un caso di FRA passiva:

- (23) a *Elgiato solo se stesso*, Gianni se ne andò soddisfatto  
 b *Elgiatosi fin troppo a lungo*, Gianni non si rese conto che nessuno lo ascoltava più

Casi come (23) non pongono invece alcun problema se analizzate come contenenti un riflessivo oggetto diretto, normalmente legato da un SN/PRO soggetto, a sua volta controllato dal SN soggetto della frase seguente.

Una mole di dati piuttosto ricca sembra dunque argomentare in favore dell'idea che FRA del tipo di (12) contenenti un [+V] transitivo non siano casi di passivo, ma a contrario siano casi in cui il SN lessicale è l'oggetto diretto del [+V]. A FRA di questo tipo è dunque associabile, in conformità alla nostra ipotesi generale, una struttura come la seguente, corrispondente all'analisi (7). La rappresentazione (24) include una posizione standard di soggetto [SN, F], occupata dalla categoria vuota PRO, sottoposta a controllo da parte di un SN della frase seguente:

- (24) [ <sub>F</sub> PRO [  $\overline{[+V]}$  [+V] [SN] <sub>lex</sub> ] ]

dove a SN<sub>lex</sub> è assegnato il Caso accusativo.

Un problema importante resta tuttavia aperto. Se l'analisi suggerita per gli

esempi del tipo (12) rende conto direttamente della serie di fatti appena enumerati che abbiamo in effetti considerato come veri e propri argomenti in suo favore, essa lascia però inspiegato, o per lo meno non spiega direttamente, un fatto indicato da (12) e confermato dall'inaccettabilità di esempi come quelli di (25) seguenti, vale a dire l'accordo del [+V] col suo oggetto:

(25) a \*Conosciuto Maria, Gianni .....

b \*Incontrato i colleghi per strada, .....

Perché l'ipotesi sintetizzata in (24) riguardo ai casi di (12) sia del tutto sostenibile è dunque necessario render conto di questo fenomeno, senza dubbio peculiare, di accordo del participio passato (l'elemento verbale delle FRA) e il suo oggetto diretto, che (12) illustra. E' quanto cercheremo di fare nel paragrafo che segue <sup>6</sup>.

#### 2.1. *Ipotesi sul fenomeno di accordo con l'oggetto.*

Prima di sviluppare in sufficiente dettaglio un'ipotesi che renda conto del fenomeno di accordo del [+V] con il suo oggetto diretto in casi come quelli illustrati da (12) è utile precisare quale sia l'idea fondamentale che ispira l'ipotesi stessa, al di là della sua realizzazione meccanica. L'idea è la seguente: apparirà che questo tipo di accordo tra un elemento verbale e il suo oggetto è eccezionale solo all'apparenza; in realtà esso è il risultato dell'applicazione standard del processo di accordo verbale, nei termini in cui essa può realizzarsi nelle FRA, data la loro natura. Così, il fatto che nelle frasi complete non si dano casi di accordo verbo-oggetto, non risulta in conflitto con quanto avviene nelle FRA, ma è anche questo da ritenersi una manifestazione dell'applicarsi di regole e meccanismi generali che cercheremo di formulare <sup>7</sup>. A produrre la differenza superficiale di comportamento tra frasi complete e frasi ridotte assolute sarà la presenza nelle prime e l'assenza nelle seconde del nodo INFL.

Supponiamo ora che nelle frasi complete l'accordo verbale segua un meccanismo del tipo seguente. Facciamo l'ipotesi che ad un elemento verbale, V, [+V], Aux, si sempre associata una matrice di tratti di genere, numero e persona; per semplicità abbreviamo questa matrice col termine di *-infl* minuscola, con ciò distinguendola dal nodo INFL. Ad esempio il verbo di una frase avrà il seguente aspetto:

(26) a V - infl  $\left[ \begin{array}{l} \text{genere} \\ \text{numero} \\ \text{persona} \end{array} \right]$

Supponiamo inoltre che la matrice *-infl* debba essere riempita, che cioè i suoi tratti debbano essere realizzati (eventualmente non tutti), sul livello di rappre-

sentazione di Struttura-S<sup>a</sup>. Supponiamo ora che in una frase completa l'accordoverbale segua un procedimento del tipo seguente. Il nodo INFL è coindicizzato (e cioè ne assume i tratti) con la posizione soggetto [SN, F]. La situazione è dunque quella illustrata in (26)b:

(26) b [ <sub>F</sub> SN<sub>i</sub> INFL<sub>i</sub> [ <sub>SV</sub> V-infl (SN) (SP) ] ]

Allivello di struttura-S i tratti di INFL vengono copiati su *-infl* minuscola come conseguenza di un processo molto simile nello spirito alla regola di Affix-hopping, originariamente discussa in Chomsky (1957), o alla regola R di Chomsky (1981). Indicando con la coindicizzazione il processo descritto, a partire da (26b) si ottiene, sulla struttura-S, una rappresentazione come (27)a:

(27) a [ SN<sub>i</sub> INFL<sub>i</sub> [ <sub>SV</sub> V-infl<sub>i</sub> (SN) (SP) ] ]

(27a è la rappresentazione associata ad una frase come ad esempio (27)b:

(27) b I ragazzi mangiano

Se in una frase è presente anche un ausiliare, supponiamo che la matrice *-infl* sia associata a questo elemento verbale<sup>9</sup>. Avremo dunque (28)a come rappresentazione, sulla Struttura-S, di una frase come (28)b:

(28) a [ <sub>F</sub> SN<sub>i</sub> INFL<sub>i</sub> [ <sub>SV</sub> Aux-infl<sub>i</sub> [ <sub>SV</sub> V (SN) (SP) ] ] ]

b I ragazzi hanno mangiato

Se una frase contiene un verbo della classe degli ergativi, avremo una rappresentazione del tutto equivalente a (27)a come la (29)a seguente, rappresentazione (29)b. In (29)a le due posizioni SN sono coindicizzate come conseguenza del fatto che sotto la posizione oggetto è una posizione di assegnazione di ruolo tematico (indicato con +θ), come vuole l'ipotesi ergativa:

(29) a [ <sub>F</sub> SN<sub>[-θ]i</sub> INFL<sub>i</sub> [ <sub>SV</sub> V-infl<sub>i</sub> SN<sub>[+θ]i</sub> ] ]

b I ragazzi arriveranno

Nel caso in cui sia presente anche un ausiliare, supponiamo che *-infl* sia associata tanto ad Aux quanto al participio passato ergativo. Questo è quanto si dà osservativamente<sup>10</sup>:

(30) a [ <sub>F</sub> SN<sub>[-θ]i</sub> INFL<sub>i</sub> [ <sub>SV</sub> Aux-infl<sub>i</sub> [ <sub>SV</sub> V-infl<sub>i</sub> SN<sub>[+θ]i</sub> ] ] ]

b I ragazzi sono arrivati

Riassumendo l'ipotesi formulata interpreta il fenomeno dell'accordo verbale nelle frasi complete come un processo in due stadi: nel primo stadio sul nodo INFL vengono copiati i tratti del sintagma nominale soggetto; nel secondo stadio i medesimi tratti vengono copiati sulla matrice -infl attaccata all'elemento verbale. Il processo deve essere compiuto sul livello della Struttura-S. Su questo livello cioè la matrice -infl deve risultare piena.

Nello spirito di questa ipotesi il nodo INFL rappresenta una sorta di 'ponte' che fa sì che il processo di accordo soggetto-verbo scatti, vale a dire che la matrice di tratti -infl venga riempita, sulla struttura-S. Data questa ipotesi, una questione si pone immediatamente: che cosa accade nei casi in cui il nodo INFL non è presente? E' possibile che la matrice di tratti -infl sia ugualmente realizzata, nonostante manchi l'effetto ponte di INFL<sup>11</sup>? Notiamo che una situazione in cui è solo la matrice -infl ad essere presente mentre il nodo strutturale INFL è assente è proprio quella che si verifica nel caso delle frasi ridotte che stiamo analizzando. In quanto frasi ridotte il nodo INFL non è in esse presente; d'altro canto, in quanto frasi ridotte la cui testa è un elemento verbale, come in (8) ([+V]), o che semplicemente contengono un elemento verbale, come in (7) ([+V]), dobbiamo ammettere, seguendo la nostra ipotesi generale, che la matrice -infl non solo sia presente, ma debba essere realizzata in Struttura-S. La nostra ipotesi è che appunto da questa situazione a prima vista problematica scaturisce la spiegazione del fenomeno di accordo del participio passato con il suo oggetto che le FRA illustrano. Supponiamo che, in mancanza del nodo strutturale INFL, la matrice -infl collocata sull'elemento verbale venga riempita con i tratti corrispondenti a quelli di un SN che il complesso [+V] -infl governa<sup>12</sup>. Ora, il SN governato dal [+V] è il SN che strutturalmente occupa la posizione di oggetto diretto. Combinando questa ipotesi con l'analisi che abbiamo proposto per le FRA si deriva che, sulla Struttura-S, possono verificarsi le seguenti due situazioni:

- (31) a  $[\overline{[+V]} [+V] \text{-infl}_i \text{SN}_i]^{13}$   
 b  $[_F \text{SN} [\overline{[+V]} [+V] \text{-infl}_i \text{SN}_i]]$

Come si vede immediatamente da (31), esiste ora un modo diretto per esprimere esplicitamente in che senso participi passati di verbi ergativi e di verbi transitivi vadano insieme rispetto al fenomeno sintattico delle FRA: in entrambi i casi la matrice -infl è riempita dei tratti del SN che occupa la posizione strutturale di oggetto diretto. A (31)a corrisponde una FRA come (32)a, a (31)b corrisponde una FRA come (32)b:

- (32) a Arrivata Maria, ..... (cfr. (5))  
 b Conosciuta Maria, ..... (cfr. (12))

Del resto, che verbi ergativi e verbi transitivi (e dunque anche i relativi [+V]) siano accorpati rispetto ad un dato fenomeno è del tutto nello spirito dell'ipotesi ergativa di Burzio (1981). Era tuttavia necessario spiegare in che modo la cosa avvenisse esattamente in questo caso particolare.

L'ipotesi illustrata da (31) fornisce anche una spiegazione del perché FRA

contenenti un [+V] non-ergativo intransitivo siano sempre malformate. Se infatti si è già visto che esse sono impossibili quando hanno associata una rappresentazione del tipo (8) a causa del criterio  $\theta$  di buona formazione tematica, resta da spiegare perché esse rimangono escluse anche con una rappresentazione del tipo (7), rispetto alla quale un appello allo stesso criterio non è altrettanto esplicativo. Questo è il problema che avevamo lasciato aperto in 1. Consideriamo ora una FRA del tipo rilevante, come la (33)a seguente, malformata:

(33) a \*Telefonato a Gianni (Maria), .....

Se il criterio di buona formazione tematica è soddisfatto associando a (33)a la rappresentazione (33)b seguente, la FRA rimane tuttavia impossibile in quanto non c'è mezzo, in (33)b, di riempire di tratti la matrice -infl: il complesso [-V] -infl non governa nessun SN<sup>14</sup>:

(33)b [<sub>F</sub> PRO [<sub>[+V]</sub> [<sub>[+V]</sub> [+V] -infl [<sub>SP</sub> [<sub>P</sub> a] [<sub>SN</sub> Gianni]]] (Maria)]

Un'indicazione indipendente che è proprio nella natura del meccanismo di accordo che va ricercata la ragione dell'impossibilità di FRA come (33)a è suggerita dal fatto che FRA contenenti [+V] appartenenti alla stessa classe dei non-ergativi del tipo *telefonare* sono possibili se un SN oggetto interno è presente, e cioè se il [+V] è usato transitivamente; come ci si aspetta dato l'insieme della nostra analisi, il [+V] è accordato col suo oggetto interno. Si hanno dunque i contrasti di (34):

- (34) a \*Telefonato a Gianni, Maria partì contenta  
 b Telefonata la bella notizia a Gianni, Maria partì contenta  
 c \*Ballato insieme per ore, tornarono a casa molto stanchi  
 d Ballata la samba per ore, tornarono a casa molto stanchi

## 2.1 Assegnazione di nominativo.

Come abbiamo visto in (13) il SN oggetto di un [+V] transitivo riceve nelle FRA, così come nelle frasi complete, il Caso accusativo. Lo confermano i dati di tipo di (17), ripetuto in (35)a, dove l'oggetto è realizzato con il clitico accusativo e dati come (35)b dove l'oggetto è un pronome personale di prima persona singolare per cui la marca di accusativo è morfologicamente distinta (= (13)):

- (35) a (A proposito di Maria) Conosciuta la, Gianni è cambiato molto  
 b Conosciuta me, Gianni è cambiato molto<sup>15</sup>

Nel caso di un [+V] appartenente alla classe degli ergativi il Caso con cui è marcato il SN lessicale è il nominativo, come abbiamo visto in (10); ancora una volta, la cosa risulta chiaramente se questo SN è un pronome personale di prima (o seconda) persona singolare (= (10)):

(36) Arrivata  $\left\{ \begin{array}{l} \text{io} \\ *me \end{array} \right\}$ , Gianni se ne è andato

Ora, mentre l'assegnazione di Caso che si ha in (35) è del tutto attesa poiché si conforma all'ipotesi standard, non altrettanto può dirsi per (36). Se a FRA di questo genere è associata una rappresentazione del tipo (8), come abbiamo supposto fin qui, allora si deve ammettere che in (36) abbiamo un esempio di assegnazione di Caso nominativo sulla destra, che ha luogo direttamente all'interno della proiezione del [+V]. Questa osservazione può essere sostanziata formulando l'ipotesi seguente: nei casi in cui il [+V] appartiene alla classe ergativa, e solo in questi casi, il complesso [+V] -infl assegna il Caso nominativo al SN lessicale occupante la posizione di oggetto che esso governa. L'ipotesi limita la possibilità di assegnazione di nominativo a destra ai soli casi in cui il [+V] appartiene alla classe dei verbi ergativi. Così facendo, l'ipotesi rende conto immediatamente dei casi come (36) e, più in generale, di tutti gli esempi di FIA in cui sia presente un [+V] della classe ergativa e un soggetto lessicalmente realizzato. Essa rende anche conto immediatamente del perché gli esempi (37)b e c seguenti siano inaccettabili, in contrasto con la buona formazione di (37)a:

- (37) a Conosciuta Maria, Gianni è cambiato molto  
 b \* Conosciuta Maria Gianni, la sua vita è cambiata molto  
 c \* Conosciuta la Gianni, la sua vita è cambiata molto

La teoria dell'accordo che abbiamo sviluppato nel paragrafo precedente non dice nulla sull'impossibilità di (37)b e (37)c dove il processo di accordo tra il complesso [+V] -infl e un SN oggetto può aver luogo in modo regolare. Ma se ammettiamo che l'assegnazione di Caso nominativo all'interno della proiezione del [+V] può aver luogo solo se il [+V] appartiene alla classe degli ergativi, allora l'inaccettabilità di (37)b e (37)c segue immediatamente: al SN lessicale Gianni, soggetto della FRA, non è assegnato nessun Caso. Ciò dà luogo ad una violazione del filtro di Caso, la condizione di buona formazione prevista dalla sottoteoria di GB.<sup>16</sup> L'inaccettabilità di (37)b, c è tanto più interessante alla luce di considerazioni come le seguenti. A priori si potrebbe infatti sostenere che (37)b è esclusa dalle stesse ragioni, che qui non analizziamo, che escludono una fase completa come la (38) seguente, analoga a (37)b<sup>17</sup>:

(38) \*Ha conosciuto Maria Gianni

A render conto dell'impossibilità di (38) non può essere la teoria del Caso visto che il soggetto invertito *Gianni* si trova a far parte di una catena marcata col Caso nominativo comprendente, oltre ad esso, la sua traccia in posizione soggetto, la posizione in cui il Caso nominativo è assegnato attraverso INFL temporalizzata <sup>18</sup>. Ma se assimiliamo l'impossibilità di (37)b a quella di (38) per cui non è necessario far riferimento alla teoria del Caso, l'impossibilità di (3')c rimane del tutto misteriosa. L'equivalente di (37)c in una frase completa è infatti perfettamente accettabile:

(39) L'ha conosciuta Gianni

La nostra ipotesi coglie invece direttamente la differenza tra (37)c e (39): in (3')c il SN lessicale *Gianni* non riceve alcun Caso direttamente, né si trova a far parte di una catena marcata per Caso. Se anche infatti ammettiamo di associare a (37)c una rappresentazione come (7) in cui il soggetto *Gianni* è collocato nel [+V] per spostamento dalla posizione standard di soggetto preverbale, la mancanza del nodo INFL nella FRA ha come conseguenza che il Caso nominativo non sia assegnato neppure a questa posizione. Pertanto, dal momento che la possibilità di assegnazione di nominativo interna al [+V] è limitata, secondo la nostra ipotesi ai soli [+V] della classe ergativa, non c'è mezzo di ottenere per (37)c una derivazione compatibile con la teoria del Caso. Ma se questa è la spiegazione dell'impossibilità di (37)c allora essa si può estendere automaticamente anche al caso di (37)b. (37)b è del tutto analoga a (37)c eccetto che per la presenza di un SN lessicale oggetto al posto del pronome clitico. In conclusione si può allora pensare che l'inaccettabilità di (38) non costituisce che una ragione ulteriore per l'impossibilità di (37)b <sup>19</sup>.

### 2.3 Alcune conseguenze. Alcuni problemi.

L'analisi della FRA che abbiamo proposto ha varie conseguenze oltre a quelle che si sono viste via via e dà luogo ad alcuni problemi di diversa entità. In questa sezione discuteremo un certo numero sia delle une che degli altri.

2.3.1. Un potenziale problema che si pone per l'idea che nel caso di [+V] ergativi ci sia assegnazione di Caso nominativo interna alla proiezioni [+V] è costituito da esempi del tipo di (40) seguente, citato da Fornaciari (12, 214):

(40) Io mi veggio morire e, morto *me*, vedrete .....

Da un esempio come (40) sembra che il soggetto postverbale di una FRA possa ricevere, almeno in alcuni casi, il Caso accusativo, con ciò complicando notevolmente il quadro e la sua interpretazione all'interno della nostra teoria. Tuttavia il problema posto da (40) può essere ridimensionato se si formula un'ipotesi del tipo seguente. Supponiamo che in (40) non siamo in presenza di

una FRA contenente un participio passato [+V], ma che l'elemento *morto* sia qui un vero e proprio aggettivo, [+V, +N]. Supponiamo inoltre che questo aggettivo sia un assegnatore di Caso accusativo, assimilabile ad esempi come il seguente, contenente l'aggettivo *contento*:

(41) Contenta me, contenti tutti

La classe degli aggettivi assegnatori di Caso accusativo è presumibilmente molto ristretta. L'elemento *morto* può tuttavia anche avere un'analisi diversa, come il participio passato [+V] del verbo *morire*. Ora, *morire* è un verbo ergativo e, fatto interessante, come la nostra ipotesi predice, accanto ad esempi del tipo (40) si hanno anche esempi del tipo (42) seguente:

(42) Morta io, Gianni cambierà vita

La FRA di (42) è associabile secondo la nostra analisi a una rappresentazione del tipo (8), con assegnazione di Caso nominativo a destra, all'interno della proiezione del [+V]. Concludendo queste osservazioni vale la pena di notare come (42) contrasti minimalmente con l'impossibilità della FRA di (43) seguente:

(43) \*Contenta io, contenti tutti

Dato l'analisi proposta, l'impossibilità di (43) è attesa ed è da ricercarsi nella mancanza di un [+V] ergativo, e, più precisamente, di un verbo ergativo, corrispondente all'aggettivo *contento*.

2.3.2. La nostra ipotesi relativa al meccanismo di accordo del participio passato nelle FRA riduce il fenomeno alla necessità che la matrice -infl attaccata al [+V] sia riempita dei tratti adeguati sul livello di rappresentazione di struttura-S. I tratti realizzati in -infl sono quelli di un SN che il complesso [+V]-infl governa. Una conseguenza generale di questa ipotesi è che se il complesso [+V]-infl non si trova a governare alcun SN, allora la FRA che ne risulta è senz'altro malformata in quanto non c'è mezzo di riempire la matrice -infl, sul livello di struttura-S. Le cose sembrano stare effettivamente così come abbiamo visto in 2.1. Altri esempi rilevanti sono quelli di (44) le cui FRA contengono un [+V] immediatamente seguito ad una frase complemento.

(44) a \*Pensato di dover partire subito, Gianni fece le valigie

b \*Sembrato che Gianni non arrivasse più, Maria partì

c \*Detto che sarebbe arrivato in ritardo, Gianni non fece più quella telefonata

Lo schema di struttura che accomuna gli esempi di (44) è dato in (45) (per la parte rilevante)

$$(45) \left[ \left[ \bar{V} \right] [+V] -infl \left[ \bar{F} \text{ che/di } \left[ F \text{ SN } \dots \dots \right] \right] \right]$$

Come risulta chiaro da (45), in strutture di questo tipo non c'è nessun SN governato dal complesso [+V] -infl; il primo SN che si incontra è infatti il soggetto della frase complemento, separato dal [+V] dalla barriera di frase  $\bar{F}$ .

Se i dati di (44) sono attesi all'interno della nostra analisi, è ora interessante porsi la seguente ulteriore questione: se, per qualche motivo che ora non discutiamo, la barriera di frase  $\bar{F}$  dovesse venir meno in una rappresentazione come (45) e dunque il complesso [+V] -infl si trovasse a governare la posizione soggetto della frase incassata consentendo così al processo di accordo di aver luogo regolarmente, il risultato che si ottiene è una struttura ben formata, come la nostra ipotesi predice, oppure no, con ciò ponendo un serio problema all'ipotesi stessa? La struttura che ci interessa è, per la parte per il momento rilevante, la seguente:

$$(46) \left[ \left[ \bar{V} \right] [+V] -infl \left[ X \text{ SN } \dots \dots \right] \right]$$

In (46) X è una variabile che sta per F, risultante dal processo generalmente noto come "trasparenza di  $\bar{F}$ ", o un livello di proiezione, non massimale, di altre categorie appartenenti al sistema  $\bar{X}$  che, secondo la teoria delle frasi ridotte cui facciamo riferimento, contengono una posizione di soggetto SN; [+V] appartiene alla classe dei così detti "verbi a raising", a loro volta appartenenti alla classe degli ergativi. In effetti, FRA appartenenti allo schema strutturale astratto (46) risultano ben formate; il loro livello di accettabilità è forse variabile dalla accettabilità piena, come (47)a, alla leggera marginalità, come (47)b, indipendentemente anche della scelta lessicale del [+V]; certamente però il contrasto con gli esempi di (44) è in ogni caso netto:

- (47) a (Una volta)  $\left\{ \begin{array}{l} \text{Risultati} \\ \text{sembrati} \end{array} \right\}$  simpatici a tutti, i Rossi decisero di  
femarsi qualche giorno di più
- b (Una volta)  $\left\{ \begin{array}{l} \text{Risultati} \\ \text{??sembrati} \end{array} \right\}$  avere un'opinione precisa sulla questione  
tutti potranno partecipare al dibattito

A (47)a corrisponde la seguente rappresentazione (48)a, a (47)b corrisponde (48)b; in entrambi i casi la freccia indica la relazione di governo che sussiste tra il complesso [+V] -infl e la posizione soggetto, originariamente occupata dalla categoria vuota PRO, mossa poi in posizione di soggetto della FRA, ed infine occupata dalla sua traccia:

- (48) a  $[_i \text{ PRO}_i [_{+V} \text{ sembrati}] [_{+V} \text{ -infl}]_i]$   $\xrightarrow{\quad}$   $[_A \text{ [ SN e ]}]$  simpatici  
a tutti... ]]
- b  $[_i \text{ PRO}_i [_{+V} \text{ risultati}] [_{+V} \text{ -infl}]_i]$   $\xrightarrow{\quad}$   $[_F \text{ [ SN e ]}]$  avere  
un'opinione ... ]]

Prima di concludere le osservazioni relative a queste strutture è necessario spendere qualche parola su una potenziale quanto probabile obiezione all'analisi presentata. La *i* può formulare nel modo seguente. Se da un lato l'analisi è in grado di render conto in maniera diretta del contrasto tra (44) e (47), dal momento che essa è incorporata nell'ipotesi più generale che include l'idea che il complesso [+V -infl, per [+V] ergativo, sia assegnatore di Caso nominativo al SN che esso governa un problema si apre immediatamente e cioè: perché il complesso [+V -infl] non è anch'esso assegnatore di Caso nominativo, per [+V] appartenente alla classe dei verbi a "raising", a loro volta appartenenti alla classe degli ergativi? In altri termini, in mancanza di precisazioni ulteriori l'insieme dell'analisi presentata sembra predire l'accettabilità di esempi come (49)a e (49)b e più in generale, di casi come (50). Il movimento del SN soggetto (lessicale della frase infinitiva in posizione soggetto della frase temporizzata reggente non sembra più seguire di necessità dalla teoria del Caso <sup>20</sup> :

- (49) a \*  $\left\{ \begin{array}{l} \text{Risultati} \\ \text{sembrati} \end{array} \right\} [i \text{ Rossi simpatici a tutti} \dots \dots \dots ]$
- b \*  $\left\{ \begin{array}{l} \text{Risultati} \\ \text{sembrati} \end{array} \right\} [i \text{ partecipanti avere un'opinione precisa} \dots \dots \dots ]$
- (50) \* Sembra [Gianni aver parlato abbastanza]

L'analisi va dunque precisata ulteriormente al fine di evitare queste conseguenze ovviamente negative. Un possibile modo per ottenere la precisazione voluta, che qui adotta, consiste nel seguire l'ipotesi originariamente formulata da Buzio (1981) secondo cui si ammette che l'assegnazione di Caso non possa mai oltrepassare una barriera di frase. Estendiamo l'ipotesi anche al caso di (49)a. Secondo questa idea per l'operazione di assegnazione di Caso non è sufficientemente la semplice relazione di governmento, ma è necessaria un'ulteriore adacenza, di tipo minimale (cfr. anche Stowell (1981)). Con questa precisazione l'obiezione di fondo al nostro insieme di ipotesi sembra superata <sup>21</sup> .

2.3.3. Uno degli aspetti centrali dell'analisi delle FRA proposta in questo lavoro è che esse possano avere un'analisi del tipo (8). Secondo questa analisi, le FRA possono essere delle semplici proiezioni di [+V], per [+V] appartenente alla classe dei verbi ergativi; in quanto tali, esse non contengono una posizione



analizzato come proiezione di [+V ], il contrasto con l'impossibilità di (52) è in effetti atteso. In (53) non si pone lo stesso problema di interpretazione della posizione soggetto che si pone in (52) semplicemente perché in (53) questa posizione non esiste. Il contrasto tra (52) e (53) va dunque nella direzione che la nostra analisi fa prevedere come aspettativa di ordine generale <sup>24</sup>.

### 3. Situazioni pro-drop" nelle FRA.

Se proseguiamo nella comparazione italiano/francese che abbiamo perseguito nell'analisi di aspetti centrali della sintassi delle FRA, notiamo che, accanto ad un comportamento sostanzialmente analogo delle due lingue, esistono una serie di fatti supplementari rispetto ai quali esse si differenziano del tutto. FRA come quelle contenute negli esempi di (53) sono possibili in italiano, ma escluse in francese:

- (54) a Una volta piovuto tutto il giorno, non ci importava che la sera  
spendessero le stelle  
b Finito di piovere, Gianni si mise in viaggio  
c Solo una volta nevicato abbondantemente, Gianni andrà in montagna  
d\* Une fois terminé de plevoir, Marie a pu sortir de sa maison

L'ipotesi che abbozzeremo in questa sezione nelle sue linee generali consiste nel collegare la differenza di comportamento illustrata da (54) ad una differenza indipendente che distingue in modo cruciale italiano e francese: il fatto cioè che l'italiano sia una lingua così detta a "pro-drop", mentre il francese no. Se l'ipotesi risulta corretta, il fenomeno sintattico delle FRA individua un'ulteriore area empirica strettamente legata alla proprietà pro-drop che va così ad aggiungersi a quelle più note, dettagliatamente studiate di recente <sup>25</sup>.

3.1. In Rizzi (1982) il fatto che in italiano siano possibili frasi gerundive come quelle di (5) è ricondotto alla generale fenomenologia pro-drop:

- (55) a Non essendo piovuto abbastanza, il raccolto è stato scarso  
b Essendo nevicato anche sotto il 1000 metri, l'inverno è stato particolarmente rigido.

Senza entrare nei dettagli tecnici che non sono qui strettamente rilevanti, l'idea centrale proposta da Rizzi è che in casi del tipo (55) sia presente una categoria vuota di tipo pronominale, "quasi argomentale", cui è assegnato Caso (nominativo) dal complesso Ausiliare+inflessione gerundiva <sup>26</sup>. Una categoria vuota di tipo pronominale cui è assegnato Caso nominativo (e ruolo tematico adeguato) è esattamente quanto si ha nel caso più tipico caratterizzante la

proprietà pro-drop e cioè nella posizione soggetto delle frasi a tempo finito in esempi come *viene, mangia, telefona* etc. E' in questo senso che la possibilità di frasi gerundive del tipo presente in (55) è da ricondursi al fatto che l'italiano è una lingua a pro-drop. A conferma di ciò si aggiunge l'osservazione empirica che esempi analoghi sono del tutto impossibili in lingue che sono prive della proprietà pro-drop, come ad esempio il francese e l'inglese, per non citare che due casi tra i più noti.

Le FRA di (54) ricordano da vicino il paradigma (55). In effetti se ne differenziano soltanto per il fatto che nessun ausiliare né alcuna inflessione gerundiva è presente in esse data, per l'appunto, la loro natura di frasi ridotte assolute. Di conseguenza, una semplice estensione dell'analisi suggerita per (55) non è proponibile per (54). Tuttavia, all'interno della nostra analisi delle FRA sembra possibile formulare un'interpretazione di (54) che, oltre a render conto della buona formazione, sia anche in grado di collegare la possibilità del tipo di FRA illustrato alla generale fenomenologia pro-drop, preservando così l'aspetto centrale del trattamento proposto per (55).

Formuleremo la nostra ipotesi nel modo seguente. I verbi meteorologici quali *piovere, nevicare*, (o gli aspettuali quali *finire*) sono verbi appartenenti alla classe degli ergativi. Conseguentemente, le FRA di (54) possono avere una rappresentazione del tipo (8) ed esser dunque analizzate come delle semplici proiezioni del participio passato. Supponiamo poi che nella posizione strutturale di SN oggetto sia presente una categoria vuota di tipo pronominale, che indichiamo con *pro*<sup>27</sup>. Data l'ipotesi ergativa, *pro* riceve in questa posizione il ruolo tematico assegnato da questa classe di verbi; data la nostra ipotesi relativa alle FRA, il complesso [+V] -infl assegna a *pro* il Caso nominativo. Supponiamo infine che i tratti di *pro* siano copiati in -infl; siamo con ciò in una situazione analoga a quella standard di pro-drop. Indicando il rapporto -infl-*pro* con la coindicizzazione, la rappresentazione finale astratta delle FRA di (53) sarà la (56) seguente:

$$(56) \quad [ \begin{matrix} \bar{ } \\ [+V] \end{matrix} [+V] \quad -infl_i \quad pro_i ]$$

A questo punto è necessaria qualche precisazione. Una domanda si pone infatti immediatamente: quali sono i tratti condivisi da -infl e *pro*? Se consideriamo i tre tipi fondamentali di tratti e cioè genere, numero e persona, notiamo che nel [+V] delle FRA di (54), e dunque, secondo la nostra ipotesi, nella sua -infl, i tratti realizzati sono soltanto quelli di genere (maschile) e numero (singolare). Il tratto di persona non sembra avere alcuna realizzazione. Concludiamo di conseguenza da questo dato osservativo che le FRA presenti in (54) rappresentano delle situazioni pro-drop di tipo "impoverito", mancanti appunto della specificazione del tratto di persona<sup>28</sup>. Per quanto riguarda la realizzazione degli altri due tratti di genere e numero come maschile e singolare rispettivamente, possiamo ritenere che essi realizzino nel modo standard in italiano i tratti di un "quasi argomento", quale è il *pro* soggetto dei verbi meteorologici

presente in (54): maschile e singolare sono infatti in italiano i tratti di genere e numero "non-marcati". Supponiamo ora che l'insieme della nostra analisi sia fondamentalmente corretto. Ne consegue immediatamente che la ragione dell'impossibilità di avere in francese FRA equivalenti a quelle di (54)a, b, c, mostrata da (54)d, è una conseguenza del fatto che il francese non è una lingua a pro-drop<sup>29</sup>.

Possiamo a questo punto porci una questione di ordine più generale, che avevamo lasciato in sospeso in 1. e cioè la seguente: che statuto hanno FRA del tipo presente in (4)a e (4)c, ripetute qui di seguito in (57)a, b?

- (57) a Arrivata alla riunione con troppo ritardo, Maria ha deciso di non entrare neppure nella sala
- b Una volta partita per le vacanze, Maria dimenticò tutti i suoi problemi

In 1. avevamo stipulato provvisoriamente, sulla base dell'interpretazione preferita, che le FRA di (57)a, b fossero delle strutture a controllo, il cui soggetto fosse un SN non foneticamente realizzato di tipo PRO<sup>30</sup>. Questa conclusione può tuttavia essere ora modificata. Data l'analisi che abbiamo proposto per le FRA di (54), interpretate come degli esempi di pro-drop "impoverito", è possibile che un'analisi analoga possa estendersi anche alle FRA di (57)a, b. Le FRA potrebbero essere anch'esse interpretate come degli esempi di pro-drop "impoverito", mancante cioè della realizzazione del tratto di persona. Tecnicamente la possibilità è semplicemente realizzabile estendendo direttamente i meccanismi già proposti. Ad esempio, alla FRA di (57)a è associabile una rappresentazione come (58), analoga per gli aspetti rilevanti a (56):

- (58) [ [+V̄] [ [+V] -infl<sub>i</sub> arrivata ] pro<sub>i</sub> [ fem ] alla riunione .....  
[ sing ]

Ovviamente la questione non è tecnica, ma empirica. La domanda da porsi è se le FRA di (57) siano o meno delle strutture a controllo obbligatorio. Per quanto i dati rilevanti non siano semplici da reperire, la risposta a questa domanda sembra essere no. Casi come (59) seguente sono forse sentiti come leggermente strani, ma non certo come impossibili<sup>31</sup>:

- (59) (A proposito della ben nota sfortuna di Maria)
- § Appena uscita di casa, cominciò a piovere

In (55) manca un possibile controllore della categoria vuota presente nella FRA. Sono esempi di questo tipo che sembrano indicare che con questa classe di FRA siamo piuttosto di fronte a situazioni di tipo pro-drop che non a casi di controllo. Se di strutture a controllo si dovesse infatti trattare di necessità,

esempi come (59) dovrebbero risultare non semplicemente strani, ma del tutto impossibili.

A questa nostra interpretazione dei fatti si potrebbe obiettare che (59) piuttosto che un esempio di pro-drop impoverito è invece un caso di controllo pragmatico: nella FRA sarebbe presente un PRO, il cui controllore sarebbe da reperirsi nel discorso e non nella struttura frasale. Tuttavia, un'obiezione del genere, per quanto a priori concepibile, è difficile da precisare e in ogni caso non sembra fare delle predizioni corrette. Le due seguenti classi di fatti restano infatti del tutto al di fuori delle sue possibilità esplicative: (a) perché casi come (59) contrastano con l'inaccettabilità di esempi come (60)a e (60)b (=14)? (b) perché esempi analoghi a (59) dovrebbero essere del tutto inaccettabili in francese, come illustrato da (61)?

(60) a (A proposito del tempismo di Maria)

\*Appena chiamato il taxi, smise di piovere

b (A proposito di Gianni)

\*Incontrata Maria, cominciò a piovere

(61) (A propos de Marie)

\*Une fois partie, il a commencé à plevoir

L'insieme delle ipotesi proposte in questo lavoro è in grado di suggerire un'interpretazione coerente di questi fatti. L'inaccettabilità dei casi di (60) è conseguenza della natura di frasi a controllo con soggetto PRO (nelle FRA in essi contenute) che abbiamo discusso in 2. Il contrasto tra (59) e (60) è dunque interpretabile come una diretta conseguenza della nostra ultima ipotesi secondo la quale le FRA di (59) non sono strutture a controllo, ma piuttosto esempi di pro-drop (impoverito). Il contrasto tra (59) e (61) è anch'esso interpretabile come una diretta conseguenza di questa ipotesi: è infatti più che legittimo attendersi che in francese non siano possibili delle situazioni di tipo pro-drop.

Come ultima osservazione possiamo notare che lo statuto non del tutto perfetto di esempi come (59) è presumibilmente da ricondursi alla mancata realizzazione del tratto di persona, fatto che comunque si riscontra di necessità nei casi di pro-drop all'interno delle FRA, data la loro natura.

## NOTE

1. Cosa di un certo interesse, le FRA evidenziano la distinzione ergativo/non-ergativo anche in lingue in cui i tests classici proposti a tal scopo da Burzio (1981) risultano inapplicabili. Ad esempio in francese, dove il test della scelta dell'ausiliare è applicabile in maniera meno sistematica che in italiano; in spagnolo, dove tanto il fenomeno della scelta dell'ausiliare quanto il comportamento differenziato rispetto alla cliticizzazione del clitico *ne* (o un suo equivalente) sono assenti, essendo lo spagnolo privo tanto del clitico *ne*, quanto della possibilità di scelta tra due diversi ausiliari (l'unico ausiliare è *avere*). In questo lavoro comparerò i dati italiani con i francesi.

2. Come osservazione di ordine generale è bene indicare subito che, in alcuni casi, l'accettabilità delle FRA sembra variare a seconda che esse siano o meno introdotte da modificatori come *una volta*, *appena* etc. In questo lavoro farò astrazione da questa proprietà. E' possibile tuttavia che essa sia più significativa di quanto non emerga da questo primo esame e che un'analisi che vada ancor più in profondità ne possa render conto.

3. Al participio passato è in genere attribuita una natura semiverbale. Per cui se, dato il sistema di tratti categoriali  $[\pm N]$ ,  $[\pm V]$ , i verbi sono analizzati come  $[+V, -N]$ , il participio passato viene analizzato come  $[+V]$ . Cfr. in proposito, tra gli altri, Rouveret & Vergnaud (1980), Chomsky (1981).

4. Ringrazio Jean Roger Vergnaud per avermi fornito i dati francesi e per la discussione avuta insieme su diversi aspetti di questo lavoro.

In francese sono possibili anche esempi del tipo:

i. Une fois Marie partie, .....

esclusi in italiano. La ragione di questa differenza non è del tutto chiara. Una possibile interpretazione del dato potrebbe consistere nel dire che in francese alle FRA può essere associata una rappresentazione di tipo (7) anche nei casi in cui il  $[+V]$  appartiene alla classe degli ergativi, mentre l'italiano non avrebbe questa possibilità. Per cui i. potrebbe essere derivata per spostamento del SN soggetto dalla posizione postverbale, in cui riceve Caso (cfr. 2. seguente), a quella preverbale di  $[SN, F]$ ; in italiano la stessa operazione sarebbe resa impossibile dalla mancanza stessa della posizione  $[SN, F]$ , data la rappresentazione (8). Questa interpretazione si combina necessariamente con l'idea che l'operazione di movimento di SN è sempre un'operazione di sostituzione. L'ipotesi

formulata in questa nota, tuttavia, piuttosto che render propriamente conto del contrasto italiano/francese sposta il problema su un livello più astratto e cioè perché in italiano FRA che contengono un [+V] ergativo ammettono solo l'analisi (8), mentre in francese (7) rimane sempre un'analisi possibile? Se è giusto porre la questione in questi termini, questo problema per il momento resta aperto.

5. Una recente discussione sulla sintassi delle espressioni idiomatiche che verte, tra l'altro, sulla possibilità della loro passivizzazione è offerta in Vergnaud (1982). Una nutrita serie di fenomeni relativi alla medesima questione si trova in Ruwet (1982).

6. Si noti che l'ipotesi che tratta questi casi come dei passivi potrebbe render conto di questo dato peculiare probabilmente senza grosse difficoltà, semplicemente assimilandolo a quanto accade nelle frasi passive in generale. L'ipotesi tuttavia renderebbe conto di quest'unico aspetto del problema lasciando senza spiegazione le classi di dati che abbiamo appena discusso.

7. Per casi come *L'hanno vista*, in cui il participio passato è accordato col clitico oggetto in una frase completa, si può pensare di essere di fronte ad una realizzazione discontinua della matrice di terza persona singolare femminile: il clitico realizza infatti il tratto di persona, sul [+V] sono realizzati i tratti di genere e numero. Lascio qui del tutto aperta l'ovvia questione del perché in questo tipo di situazioni, e non anche in frasi prive di un [+V] (es: *la mangiò*), il clitico debba avere realizzazione discontinua. Su questo tipo di accordo verbale si veda Burzio (1981).

8. Con struttura-S ci riferiamo al livello di rappresentazione supposto in GB come risultante dall'applicazione delle regole sintattiche sulle strutture di base. Facciamo l'ipotesi che il processo che descriveremo debba essere compiuto su questo livello di rappresentazione. Il che non è una scelta arbitraria se abbiamo ragione nel ritenere che alcuni aspetti della sintassi delle FRA che vedremo in 3. seguano dalla proprietà pro-drop dell'italiano. Questi aspetti mettono crucialmente in gioco la matrice -infl. Conseguentemente, essendo il pro-drop un processo che deve essere compiuto sulla struttura-S, è essenziale che su questo livello sia compiuto anche il processo di accordo.

9. E' probabilmente in gioco in questo caso qualcosa di simile ad un principio di distanza minimale del tipo: -infl è associata all'elemento verbale più vicino ad INFL. Altrimenti si può pensare che questo derivi come conseguenza del processo di copiatura dei tratti di INFL supponendo che non sia possibile saltare un elemento verbale. In mancanza al momento di argomenti empirici, lascio aperta la scelta della soluzione tecnicamente preferibile.



cui avviene il processo di accordo quando, oltre ad un verbo ergativo è presente anche un ausiliare, continuiamo a supporre che quanto ipotizzato precedentemente nel testo resti sostanzialmente valido. Si noti che se si arrivasse ad estendere il meccanismo di accordo proposto per le FRA alle frasi a tempo finito contenenti un V ergativo, si dovrebbe ammettere che le frasi di questo tipo sono sempre, in un certo senso, delle frasi ridotte. Di conseguenza la teoria delle frasi ridotte necessiterebbe di adeguati riaggiustamenti.

14. Date le definizioni di *governamento* e *c-comando* enunciate nella nota 12. Se si adotta la proposta formulata in Belletti & Rizzi (1981) secondo la quale il SN soggetto postverbale di una frase contenente un verbo non-ergativo che si trova aggiunto al SV è comunque governato da V (data una certa estensione della nozione di *c-comando*), è necessario ipotizzare che tale *governamento* rimane comunque insufficiente a far scattare il processo di accordo. Il *governamento* che è infatti richiesto in questo caso è di un tipo più diretto, come ad esempio quello che segue dalla definizione della nota 12.

15. Si noti che questi dati indicano chiaramente che il [+V] è un assegnatore di Caso. Questo suggerisce che il fatto che questa proprietà sia sospesa nel caso del passivo copulare non è da attribuirsi alla natura del participio passato di per sé, ma piuttosto alla combinazione *essere+participio passato*. Su questo, cfr. anche Vergnaud (1982).

16. Il filtro di Caso,  $*[SN_{lex} -Caso]$ , richiede che ogni SN lessicale sia marcato per Caso sul livello di struttura-S. In Chomsky (1981), Aoun (1981) è discussa la possibilità che il filtro di Caso non sia un principio indipendente, ma sia derivabile dal criterio  $\theta$  e, più in generale, dalla teoria delle relazioni tematiche. La questione non sembra tuttavia cruciale ai fini della nostra discussione.

17. Uno studio dettagliato di questa fenomenologia e del rapporto tra (38) e (39) è offerto in Calabrese (1983).

18. Con *catena* (Chomsky (1981)) intendiamo una sequenza di elementi coindiciati ( $\alpha_1 \dots \alpha_n$ ) di cui uno solo è un SN semanticamente pieno e gli altri sono categorie vuote. Sia il criterio  $\theta$  che il filtro di Caso possono essere riformulati come riferentisi a catene piuttosto che a singoli SN lessicali. Quello che dunque diventa cruciale è che un SN lessicale o riceva Caso e ruolo tematico direttamente nella posizione in cui si trova o faccia parte di una catena cui sia il Caso che il ruolo tematico sono assegnati in una posizione anche diversa da quella in cui il SN lessicale si trova.

19. Non può però essere la sola ragione anche in considerazione del fatto che se (38) è una frase molto strana, (37)b è comunque del tutto inaccettabile.

20. Come ipotizzato in GB (Chomsky (1981)).

21. Resta fuori dall'ipotesi appena formulata il caso delle frasi ridotte in strutture del tipo *considero* [ *Gianni intelligente* ], *ho visto* [ *Maria correre via* ], in cui il soggetto della frase ridotta riceve il suo Caso dal verbo della frase reggente che lo governa, secondo l'analisi standard. Per questi esempi si può invece ritenere che l'assegnazione di Caso avvenga in qualche modo particolare. Ad esempio si può pensare che il Caso sia assegnato dal verbo alla frase ridotta e poi "percoli" sul SN soggetto, come originariamente suggerito da R. Kayne. Limitiamo questa possibilità all'assegnazione di Caso accusativo, non consentendo che essa si estenda anche a casi del tipo illustrato in (49), (50).

22. Come si vede si tratta di un'ipotesi molto simile a quella che si è suggerita qui. Una differenza tra le due ipotesi, l'analisi delle cui conseguenze va al di là dei limiti di questo lavoro, è tuttavia immediatamente evidente: secondo la nostra ipotesi non è tanto il verbo ergativo quanto il complesso [(+)V] -infl ad essere assegnatore di Caso nominativo. Non tenterò qui una comparazione sistematica tra i due approcci, notando semplicemente che almeno considerazioni generali di naturalezza sembrano favorire quello qui adottato che assimila parzialmente questo tipo di assegnazione di nominativo a quello in atto per il soggetto [SN, F] delle frasi complete, che mette in gioco il nodo INFL.

23. La proposta di Pollock è basata inoltre sull'idea che il soggetto posposto e la posizione preverbale non formino una catena. E' forse possibile tuttavia che si possano derivare, almeno in parte, le stesse conclusioni mantenendo l'idea più tradizionale secondo la quale, al contrario, le due posizioni formino catena di necessità. Quello che preme in questo contesto è la comparazione tra i dati di (52) e (53) che seguono, rispetto ai quali il problema sollevato in questa nota non sembra necessariamente cruciale.

24. E' possibile che nella stessa direzione vada anche il contrasto tra FRA del tipo di (53) e casi di inversione del soggetto del tipo (a) *\*Il est parti Jean*, impossibili in quanto violano la restrizione di definitezza, in gioco per l'inversione del soggetto in francese. L'impossibilità di (a) contrasta infatti con la possibilità di (b) *Il est parti un homme*. Nessun analogo contrasto si dà nel caso delle FRA. Il modo esatto in cui l'ipotesi possa essere sostanziata rimane da discutere in dipendenza dell'analisi che si propone per la restrizione di definitezza, per il momento non del tutto ovvia. E' possibile tuttavia che il contrasto tra (a) e (b) debba mettere crucialmente in gioco la posizione [SN, F], soggetto. In questo caso la possibile mancanza di questa posizione nelle FRA prevista dalla nostra analisi potrebbe spiegare direttamente la mancanza dell'analogo contrasto nelle FRA, nonché il contrasto tra (53) ed esempi del tipo (a).

25. Con "lingua a pro-drop" o "lingua a soggetto nullo" si intende comunemente una lingua in cui siano presenti simultaneamente almeno le seguenti tre proprietà: (a) possibilità di non realizzare foneticamente il pronome soggetto delle frasi a tempo finito; (b) possibilità di invertire liberamente il soggetto delle frasi a tempo finito; (c) possibilità di estrazione "lunga" del sintagma nominale soggetto nella formazione di frasi relative o interrogative (es: l'uomo che credo che - arriverà in ritardo ....). Cfr. in particolare Chomsky (1981), Chomsky (1981b), Rizzi (1982), Jaeggli (1982). E' ragionevole ritenere che altri fenomeni possano discendere dalla più generale proprietà pro-drop di una data lingua.

26. Seguendo la terminologia di Chomsky (1981), chiamiamo "quasi argomento" il soggetto dei verbi metereologici (*piovere, nevicare, etc.*).

Secondo l'analisi di Rizzi, il complesso Aux + Inflessione gerundiva è mosso nella posizione COMP da cui può governare la posizione soggetto, assegnandole Caso nominativo.

27. Seguendo Chomsky (1982), accanto alle categorie vuote (cv) ipotizzate in Chomsky (1981) e cioè traccia di SN, traccia di wh e PRO (un'anaphor pronominale) è ragionevole ipotizzare l'esistenza di una quarta categoria vuota di tipo puramente pronominale, che indichiamo col simbolo *pro*. Secondo questa idea, *pro* è la cv presente nella posizione soggetto delle frasi a tempo finito delle lingue a pro-drop. L'ipotesi si può schematizzare dicendo che *pro* è ammesso solo in posizioni in cui esso possa essere marcato per Caso, possa avere associato un ruolo tematico, e i suoi tratti possano essere "recuperati" in qualche punto della frase. Nella posizione soggetto delle frasi a tempo finito questi requisiti sono tutti soddisfatti; in particolare i tratti di *pro* sono recuperati all'interno della flessione verbale (non necessariamente tramite una morfologia concreta). E' esattamente questo insieme di proprietà che caratterizza le lingue a pro-drop rispetto alle lingue non a pro-drop, che ne sono prive.

28. L'osservazione si estende anche alle frasi gerundive di (55).

29. In francese cioè non può mai instaurarsi l'adeguato rapporto -infl/pro.

30. E' opportuno notare qui che se un PRO fosse effettivamente presente in queste strutture, data la combinazione dell'ipotesi ergativa e della nostra analisi di questo tipo di FRA come delle proiezioni di [+V], sarebbe necessario ammettere in questi casi un movimento obbligatorio di PRO del tipo illustrato in i:

$$i. \quad [ [+V] ] \uparrow [ [+V] \quad [+V] \quad \text{PRO} ]$$

Questo movimento è reso necessario dalla teoria del vincolamento che richiede che l'elemento PRO si trovi esclusivamente in posizioni in cui non sia governato da alcuna categoria lessicale né da alcuna categoria coindicizzata. La plausibilità di questo movimento è per lo meno discutibile; inoltre essa è in conflitto con l'idea che il movimento di SN possa essere soltanto un'operazione di sostituzione.

31. Utilizzo il simbolo \$ per indicare la leggera stranezza associata ad esempi di questo tipo.

## BIBLIOGRAFIA

- Aoun, J. (1981) *The Formal Nature of Anaphoric Relations*, tesi di PhD, MIT.
- Belletti, A. & L. Rizzi (1981) "The Syntax of *ne*: Some Theoretical Implications", in *The Linguistic Review*, 1. 117-154.
- Burzio, L. (1981) *Intransitive Verbs and Italian Auxiliaries*, tesi di PhD, MIT.
- Calabrese, A. (1983) "Alcune ipotesi sulla struttura informazionale della frase in italiano e sul suo rapporto con la struttura fonologica", dattiloscritto, Scuola Normale Superiore, Pisa.
- Chomsky, N. (1957) *Syntactic Structures*, Mouton, the Hague.
- Chomsky, N. (1981) *Lectures on Government and Binding*, Foris Publications, Dordrecht.
- Chomsky, N. (1981b) "A note on non-control PRO", in *Journal of Linguistic Research*, 1. 1-11.
- Chomsky, N. (1982) *Some Concepts and Consequences of the Theory of Government and Binding*, MIT Press, Cambridge, Mass.
- Fornaciari, R. (1881) *Sintassi Italiana*, Sansoni, Firenze.
- Jaeggli, O. (1982) *Topics in Romance Syntax*, Foris Publications, Dordrecht.
- Kayne, R. (1981a) "Unambiguous Paths", in Koster, J. & R. May eds. *Levels of Syntactic Representation*, Foris Publications, Dordrecht.
- Kayne, R. (1981b) "ECP Extensions", in *Linguistic Inquiry*, 12. 93-133.
- Pollock, J. Y. (1982) "Accord, chaînes impersonnelles et variables", dattiloscritto, Paris-12.
- Rouveret, A. & J. R. Vergnaud (1980) "Specifying Reference to the Subject", in *Linguistic Inquiry*, 11. 97-202.
- Ruwet, N. (1982) "Du bon usage des expressions idiomatiques dans l'argumentation, en syntaxe générative", articolo non pubblicato, Paris-8.
- Stowell, T. (1981) *Origins of Phrase Structure*, tesi di PhD, MIT.
- Vergnaud, J. R. (1982) *Dépendances et Niveaux de Représentation en Syntaxe*, tesi di Doctorat d'Etat, Paris-7.